

Una città in comune - Prc chiede le dimissioni del Sindaco: "Si torni al voto"

Author : Redazione

Date : 13 febbraio 2015



Una città in Comune - Prc ormai dà per certa la fine della maggioranza e chiede le dimissioni del sindaco.

In un comunicato la coalizione afferma che "la maggioranza di centro-sinistra, che ha vinto le elezioni amministrative nel 2013, superando il 50% dei voti con il contributo determinante di Sinistra Ecologia e Libertà e ottenendo di conseguenza il premio di maggioranza, **non esiste più**".

Un primo dato di fatto, scrivono gli esponenti, "una verità che il Sindaco e il PD non possono nascondere: anche se in Consiglio comunale resta ancora una maggioranza numerica (che però si assottiglia), essa deriva da un premio di maggioranza ottenuto grazie a una coalizione oggi dissolta, ed è pertanto priva di legittimazione dal punto di vista politico".

"Per onestà e coerenza - si legge ancora - coloro che sostengono le logiche del maggioritario, che non ci appartengono perché siamo proporzionalisti convinti e oppositori delle riforme autoritarie portate avanti dal Pd con l'Italicum e la revisione della Costituzione, dovrebbero oggi percorrere un'unica strada: **dimissioni del Sindaco ed elezioni anticipate**".

Esprimono quindi un giudizio negativo sull'amministrazione Filippeschi, parlano di discontinuità e cambiamenti, a partire da quelle che descrivono come le pagine più buie di questi mesi: "Dalla questione dei Cantieri navali alla vicenda delle "ex-Stallete", dalla gestione dei beni comuni fino alle cosiddette torri di Bulgarella".

Risolverano quindi lo slogan con cui la coalizione nel 2013 si attestò al 7,72% (4,78% Una città in comune, 2,94% Rifondazione Comunista) portando due consiglieri in opposizione: "*Abbiamo un problema in comune*", e dicono oggi: "Dopo 20 mesi di governo di questa Giunta, il problema rimane. Crediamo però che a partire dal nostro lavoro quotidiano, dalle nostre idee e proposte, sia possibile costruire collettivamente un nuovo modo di amministrare la città, capace di rispondere concretamente ai bisogni di quanti abitano, lavorano e studiano a Pisa, e che sono sempre più colpiti dalle politiche di austerità portate avanti dal PD a livello locale e nazionale".

"È ora, quindi, di respirare anche nella nostra città l'aria che arriva dalle lotte in Grecia e in Spagna e che noi abbiamo provato a far vivere a Pisa già con l'esperimento amministrativo del 2013: una sinistra alternativa,

radicale e concreta che può con coraggio amministrare la città con pratiche innovative e contro la crisi".